

PsittaScene

Vol 16 No 4, Novembre 2004

Foto di copertina ©2004 Bowles/Erickson www.amazornia.us

Dopo anni di ricerche, di discussioni, e di lobbismo, l'Amazona finschi, una specie molto commerciata, è stata trasferita nella I Appendice CITES nel corso del congresso che si è svolto il mese scorso a Bangkok. A pag.16 di questo numero di PsittaScene troverete maggiori dettagli su questo trasferimento e sulle sue conseguenze. Questo esemplare fotografato mentre si gode un bagno, è uno dei tanti Amazona finschi naturalizzati nell'area urbana di Los Angeles, in California. Su www.amazornia.us troverete altre bellissime fotografie.

L'Amazzone delle Bahamas

di Caroline Stahala, foto di Mark L.Stafford

www.parrotsinternational.org

L'Amazzone delle Bahamas (*Amazona leucocephala bahamensis*) deve affrontare delle minacce simili a quelle della maggior parte dei pappagalli : predatori introdotti, riduzione delle popolazioni, perdita dell'habitat, e disastri naturali come i cicloni e gli incendi.

Tuttavia le persone e le associazioni che stanno lottando per salvare questa specie si trovano in una posizione unica per poter ottenere che gli interventi per la conservazione abbiano successo, e per ottenere più informazioni sull'ecologia dell'Amazzone delle Bahamas. Prima del 2002 era stato condotto solo uno studio approfondito su quest'Amazzone ed era limitato alla popolazione dell'isola di Abaco. Nel 2002 è stato iniziato un programma internazionale di conservazione per prevenire il rapido declino e l'estinzione di questa specie dai suoi territori residui. L'obiettivo finale è quello di riuscire a traslocare con successo l'Amazzone delle Bahamas su altre isole dove un tempo viveva.

Attualmente quest'Amazzone è presente solo su due delle isole principali delle Bahamas, Great Abaco Island e Great Inagua Island. Il fatto che queste due popolazioni sono molto diverse, rappresenta una sfida dal punto di vista conservazionistico. L'isola di Great Inagua è composta principalmente da foreste nane di latifoglie, mentre la vegetazione dell'isola di Abaco è principalmente composta di pini caraibici e di corridoi di latifoglie mature. Oltre alla differenza degli habitat, le due popolazioni hanno anche una diversa biologia riproduttiva. La popolazione di Inagua inizia a riprodursi a Marzo, cercando delle cavità per nidificare nei bassi alberi di latifoglie. La popolazione di Abaco inizia la sua stagione riproduttiva in Aprile, e nidifica nelle cavità sul suolo formate dalla dissoluzione del calcare.

Le due popolazioni devono affrontare le stesse minacce per quanto riguarda gli eventi naturali, tuttavia la popolazione di Abaco è maggiormente minacciata dalle attività umane. Entrambe le popolazioni sono esposte alle minacce dei disastri naturali che hanno degli effetti drammatici sugli uccelli selvatici. Le Bahamas vengono colpite dai cicloni che possono ridurre notevolmente le fonti di cibo (frutta e bacche). Nel 2004 due forti cicloni si sono abbattuti sull'arcipelago delle Bahamas. Quando gli eventi naturali si sommano ad altri interventi provocati dall'uomo, le popolazioni selvatiche di pappagalli cominciano a risentirne. La popolazione su Abaco si trova in questa situazione.

Durante la stagione riproduttiva del 2004, la popolazione è stata colpita da due eventi naturali, un incendio nella foresta utilizzata per nidificare, e due cicloni di categoria 3 e 4. I gatti randagi, che erano stati introdotti sull'isola, predano sia i nidiacei che gli adulti nei nidi. Un altro problema che minaccia la popolazione di Abaco sono i procioni che erano stati introdotti nella parte settentrionale dell'isola, e che ora si stanno diffondendo verso la parte meridionale dove è situata l'area di nidificazione degli Amazzoni. Un'altra minaccia è rappresentata dal taglio delle foreste di latifoglie, che costituisce un habitat invernale vitale. Attualmente solo le foreste di pini, usate per nidificare, sono protette ed incluse nel parco nazionale.

Nelle Indie Occidentali ci sono molti esempi di come le minacce citate hanno devastato delle popolazioni di pappagalli: l'Amazona imperialis a Dominica, l'Amazona veriscolor a St.Lucia, l'Amazona guildingii

a St. Vincent, l'Amazzone vittata a Portorico, e l'Amazzone leucocephala hesternata a Cayman Brac. Esistono anche molti esempi di Amazzoni già estinte nelle Indie Occidentali, a Turks and Caicos, Montserrat, Guadalupe, Martinique, Grenada e Barbados.

Per impedire che l'Amazzone delle Barbados segua lo stesso destino, alcune associazioni locali, le autorità delle Bahamas, l'US Fish and Wildlife Service e degli istituti di ricerca universitari, stanno cooperando per applicare degli interventi preventivi. Nel 2002 è stato istituito un programma per iniziare a monitorare le popolazioni di Abaco e per preparare un'eventuale traslocazione su di un'isola che apparteneva al suo territorio. Nel 2002 la popolazione di Abaco è stata stimata a 1.600 esemplari. L'anno successivo è stato iniziato un controllo approfondito sulla salute della popolazione. Tra l'Aprile 2003 e l'Agosto 2004, la popolazione di Abaco è stata studiata per determinare il tasso di sopravvivenza degli adulti e dei giovani, ed il successo riproduttivo. Sono stati registrati gli schemi di spostamento nel corso dell'anno per determinare l'habitat più importante per la specie. Lo studio della popolazione di Abaco è stato prioritario a causa delle minacce dei predatori e per il particolare comportamento riproduttivo al suolo. Questa specie per nidificare utilizza delle cavità di calcare sul suolo di delle foreste. L'apertura di queste cavità può essere piccola come il diametro superiore di una tazza da the, oppure grande come l'anello di un cesto di basket. Le coppie riutilizzano le stesse cavità anno dopo anno, come le cavità arboree vengono riutilizzate da altre specie. Le coppie rimuovono i residui che si possono accumulare nelle cavità durante la stagione non riproduttiva. Gli adulti raggiungono i nidi volando al suolo ed accedono alle cavità facendo entrare prima la coda. In media, una coppia riproduttiva produce 4 uova e può crescere da 1 a 4 giovani. Gli adulti si nutrono di pigne verdi, che abbondano nella foresta solo durante la stagione riproduttiva.

Risultati

I risultati di questo studio dimostrano l'importanza della protezione dell'habitat invernale. Dopo la stagione riproduttiva, i pini non forniscono più una quantità di cibo sufficiente per permettere alle Amazzoni di rimanere nella stessa zona. A causa delle scarse risorse alimentari durante i mesi invernali, i pappagalli si trasferiscono dalle foreste di pini situate nella parte centrale dell'isola al perimetro dell'isola dove le latifoglie producono delle bacche.

Si stanno pianificando degli studi simili sulle altre popolazioni nell'isola di Inagua, per determinare lo stato della popolazione come entità unica. Questa ricerca, aggiunta ai risultati ottenuti su Abaco, permetterà di elaborare un progetto per la conservazione delle popolazioni residue e per la traslocazione dell'Amazzone delle Bahamas su isole che un tempo erano la loro casa.

Stanno proseguendo gli sforzi per stabilire delle popolazioni multiple e permanenti dell'Amazzone delle Bahamas. Per informazioni sulle attività attuali e su quelle future potete contattare Caroline Stahala cstahal@ncsu.edu. Il gruppo di ricerca sul campo apprezzerà molto qualsiasi tipo di aiuto e sostegno dai membri del WPT. La necessità più urgente è un fuoristrada usato. Il WPT si attiverà per rendere questa donazione deducibile dalle tasse. Per informazioni sulle fotografie potete contattare Mark Stafford info@parrotsinternational.com

(pag.3) Nota del fotografo: L'Amazzone delle Bahamas di Abaco è l'unica specie di pappagallo del nuovo mondo (Emisfero Occidentale) che nidifica nel suolo. E' stato incredibile camminare insieme a Caroline nelle pinete, avvicinarci ad una cavità nel terreno, e trovarci dei piccoli pappagalli che ci guardavano. E' anche sembrato un pò incongruo trovare dei pappagalli che si nutrono e che sostano sui pini.

(pag.4) Nota del fotografo: L'Amazzone delle Bahamas è l'unico pappagallo al mondo che si è adattato agli incendi. Quando ero ospite di Caroline ho avuto la fortuna di osservare e di filmare un incendio nella foresta innescato da un fulmine, che si è esteso sopra i nidi dei pappagalli. Mentre l'incendio infuriava, ho visto una coppia riproduttrice che si nutriva di bacche ad appena circa cinquanta metri dalla linea di fuoco, presumibilmente per nutrire i piccoli. Era incredibilmente caldo e fumoso. Eravamo certi che nessuno dei piccoli sarebbe sopravvissuto quando le fiamme si sarebbero estese sopra allo stesso nido che avevamo controllato e filmato all'inizio della giornata. Miracolosamente, la mattina successiva quando abbiamo oltrepassato la linea del fuoco, entrando in un paesaggio lunare e

carbonizzato, i pappagalli ed i piccoli erano sopravvissuti. Ovviamente si erano rifugiati nei nidi mentre il fuoco infuriava sopra di loro. Erano sani e salvi. Veramente incredibile.

PollyVision-Esclusivamente per Pappagalli

Recensione di Louise Warburton, pubblicata per la prima volta sulla rivista Parrots (www.parrotmag.com)

PollyVision è un DVD ideato per i pappagalli, per intrattenerli con le immagini ed i suoni dei loro cugini selvatici in tutto il mondo. Sembrerebbe strano, vero?

L'ho visto insieme ai miei pappagalli, un Cenerino ed un Jardine. Sono molto diversi tra di loro: il Cenerino è un pappagallo di cattura molto nervoso, mentre il Jardine è una peste allevata a mano! Quando non sono con loro, sono entrambi abituati ad ascoltare musica e CD con i richiami ed i cori mattutini degli uccelli africani.

PollyVision è un documentario di 80 minuti, al termine, la visione ricomincia automaticamente. Tranne che nell'introduzione, l'unica colonna sonora sono i suoni prodotti dai pappagalli e dal loro ambiente. I filmati sono divisi in cinque parti, suddivise per il colore dei pappagalli e l'area geografica. Inizia con il "Bianco e Nero" dei pappagalli in Australia, prosegue con il "Verde" in Perù, il "Grigio" nel Camerun, il "Rosso" in Perù, e termina con il "Blu" in Brasile.

All'inizio sono stati i suoni ad attirare l'attenzione dei miei pappagalli. Il Cenerino è stato il primo a reagire, rilassandosi, sollevando le penne del collo, e iniziando a strofinare lentamente il becco. Il Jardine ci ha messo più tempo, era troppo concentrato a cercare di attirare la mia attenzione! Sono rimasta subito incantata vedendo le immagini dei *Cacatua tenuirostris* e dei *Cacatua rosa (Eolophus roseicapillus)* in natura. Dopo circa dieci minuti, la vista dei *Cacatua neri dalla coda bianca (Calyptorhynchus latirostris)* che volano al suolo per bere ha subito attirato l'attenzione degli spettatori pennuti che si sono girati per guardare le immagini.

Sono stati molto attirati anche dalla vista di due Cenerini che si scambiano dei richiami dolci nel loro nido. Vorrei tanto che i miei pappagalli potessero dirmi cosa si stavano dicendo. Quando non guardavano il filmato, si rilassavano entrambi, ascoltando i suoni naturali. Era ovvio che ascoltavano, perché quando il video mostrava dei pappagalli che lanciavano delle grida allarmate e spiccavano il volo con lo stormo, ho notato in loro dei leggeri movimenti delle penne del collo e degli occhi

Questo DVD è stato creato per intrattenere i pappagalli, e funziona. Ha funzionato anche per me! Mi è piaciuto moltissimo, e devo dire onestamente che è una delle cose più belle che abbia mai visto sul piccolo schermo. Che piacere poter osservare per un'ora e venti minuti tanti pappagalli in diverse parti del mondo! Ed è stato ancora meglio non sentire musica o narrazione, ma solo i richiami dei pappagalli e gli altri suoni naturali, come il ronzare di un'ape, il rombo di un temporale, il chiacchiericcio quasi incessante degli uccelli tessitori nelle immagini sui Cenerini girate in Africa.

La qualità delle immagini si è rivelata molto migliore di quanto mi aspettavo, specialmente di quelle girate in Australia e in Brasile che raggiungono il livello dei documentari di Attenborough. Ci vengono mostrate delle immagini spettacolari sui pappagalli mentre mangiano, bevono, fanno il bagno, si curano le penne, grandi stormi che si posano su rupi di argilla, che si afferrano per il becco, che si nutrono a vicenda, l'unione tra le coppie, coppie che duettano, stormi che volteggiano nel cielo...quello che mi ha incantata di più è stato un Ara di Lear che raccoglie delle noci da una palma, e poi vola su un albero vicino (lontano dagli altri Ara) per aprire le noci e assaporarle come se fossero dei cioccolatini.

Penso anche che, come proprietari di pappagalli, abbiamo molto da imparare dalla sola osservazione di questi pappagalli selvatici: la loro grande socievolezza, la varietà di cibi di cui si nutrono sia in terra che sugli alberi, come bevono e si lavano di primo mattino, il loro bisogno di prendere il sole, e come la loro prontezza e agilità vengono continuamente stimolate. Possiamo anche iniziare a comprendere alcuni dei comportamenti dei nostri pappagalli; non c'è da stupirsi se vogliono mangiare quando mangiamo noi,

basta vedere come si nutrono insieme in natura! Questo video ci mostra dei pappagalli in molti habitat diversi, la loro vita di uccelli selvatici, magnificamente adattati al loro ambiente.

Spero che questo DVD continuerà a stimolare i sensi percettivi dei miei due compagni alati. Sono certa che li conforta molto.

PollyVision è disponibile dal World Parrot Trust, <http://www.worldparrottrust.org>

Il prezzo è di 15 Euro, inclusa la spedizione. Tutti i profitti sono destinati ai progetti per la conservazione ed il benessere dei pappagalli, il che rende questo video ancora migliore!

Didascalia foto: da Dorothy Schwartz, membro WPT

Casper (un Cenerino di 2 anni) preferisce le immagini dei Cenerini a quelle di qualsiasi altra specie.

L'Amazona tucumana in Argentina

Nuovi studi su questa sconosciuta bellezza andina
di Luis Rivera e Natalia Politi

L'Amazona tucumana è una specie endemica molto poco conosciuta, la cui popolazione si è ridotta drasticamente nel XXmo secolo ed è perciò stata classificata come una specie rara. Negli anni '80, in un periodo di 4 anni, sono stati esportati dall'Argentina circa 19.000 Amazona tucumana; questi prelievi sommati al degrado ed alla perdita dell'habitat sono stati la causa del grande declino di questa specie che è stata inclusa nella I Appendice CITES, classificata 'Vulnerabile', e per la quale gli studi e gli interventi per la conservazione sono prioritari.

L'habitat cruciale per l'Amazona tucumana è quello delle foreste tra le nuvole, situate in una fascia sottile tra i 1.700 m e i 2.200 m di altitudine, nel nord ovest dell'Argentina e nella Bolivia meridionale (chiamate Yungas). Le Yungas stanno scomparendo ad una velocità allarmante del 1.1%, molto più alta di qualsiasi altra foresta tropicale. Il 60% è già stato distrutto per il taglio del legname, la conversione dei terreni all'agricoltura, le piantagioni di pini esotici (*Pinus spp.*), la costruzione di strade e di dighe, l'allevamento del bestiame, la colonizzazione umana, le attività turistiche incontrollate, e la costruzione di gasdotti.

La distribuzione dell'Amazona tucumana si estende dalla regione di Santa Cruz in Bolivia alla provincia di Catamarca in Argentina. Non sono ancora stati svolti degli studi approfonditi sull'ecologia e sullo stato della conservazione di questa specie. Gli studi effettuati sono stati principalmente descrittivi, e questo rappresenta un problema se si vogliono confrontare i dati per individuare le tendenze delle popolazioni. Non sono stati adottati interventi specifici per la conservazione dell'Amazona tucumana. Abbiamo valutato lo stato dell'Amazona tucumana, stimato l'entità e la distribuzione della popolazione in Argentina, ed identificato i siti di nidificazione, di sosta e di pernottamento importanti per la conservazione.

Entità della popolazione e distribuzione

Abbiamo registrato circa 5.500 esemplari in 12 località, 7 delle quali sono località nuove per questa specie. Il 94% degli esemplari registrati è concentrato in due zone, una situata tra El Nogalar (Salta) e San Francisco (Jujuy), e l'altra da Sietta (Sa.) de Santa Bárbara (Jujuy) al parco nazionale di El Rey (Salta). Questo è il primo studio approfondito svolto su tutta l'area di distribuzione dell'Amazona tucumana in Argentina, ed è la prima valutazione del livello della popolazione. In aggiunta ai dati ottenuti in precedenza, questa ricerca fornisce una valutazione più precisa sullo stato di conservazione di questa specie. Il numero di esemplari rilevati rappresenta meno di un terzo del numero di Amazona tucumana esportati tra il 1985 e il 1989, dimostrando che queste catture hanno avuto degli effetti molto negativi sulle popolazioni selvatiche.

I dati che abbiamo ottenuto potrebbero fornire un contributo sul quale basare le tendenze future delle popolazioni in queste zone. Spostandoci verso la parte meridionale del loro territorio, abbiamo rilevato una chiara riduzione del numero degli esemplari. I nuovi rilevamenti effettuati in sette località ci hanno permesso di determinare con più precisione la distribuzione di questa specie. I rilevamenti effettuati a Sa. de Metán, Sa. de la Candelaria e sul fiume Los Sauces confermano la presenza della specie in quasi

tutte le aree di Yungas situate in zone isolate delle catene montuose, indicando una distribuzione sparsa delle popolazioni.

Siti di sosta e pernottamento

Abbiamo identificato quattro siti: San Andrés, Sa. de Santa Bárbara, Parco Nazionale di El Rey National Park, e San Francisco. Nel sito di El Rey abbiamo individuato la seconda popolazione di *Amazona tucumana* in ordine di grandezza. Gli abitanti locali non sembrano avere un rapporto conflittuale con questa specie, né sembrano interessati a catturarne degli esemplari. Quest'area è situata all'interno della Las Yungas Biosphere Reserve, nel tratto più continuativo della Yungas argentina dove esistono buone possibilità per applicare degli interventi conservativi a lungo termine. Le comunità locali si sono dimostrate molto interessate a sviluppare un utilizzo sostenibile delle risorse naturali.

Il sito di sosta e pernottamento di Sa. de Santa Bárbara ospita la popolazione più numerosa di questa specie. Questa zona è coinvolta in un procedimento giudiziario per dei diritti rivendicati da alcuni creditori, alcuni dei quali sono delle banche statali; questo potrebbe rendere possibile la creazione di aree protette, oppure di estendere la riserva Las Lancitas Provincial Reserve situata ai piedi di Sa. Santa Bárbara.

Questa catena montuosa si estende a sud fino a Sa. Cresta de Gallo, al confine con il parco nazionale di El Rey. Gli aspetti biologici di questa vasta area di Yungas sono stati studiati poco, nonostante ospiti molte specie endemiche. Nelle porzioni più basse, dalla fisiognomica simile a quella del Chaco, sono state individuate nuove specie di uccelli per l'Argentina. Quest'area dovrebbe essere destinata ad un corridoio biologico tra i parchi nazionali di El Rey e di Calilegua.

Siti di nidificazione

Durante la stagione riproduttiva abbiamo cercato i nidi in 74.5 ettari a San Francisco e in 72.5 ettari a Sa. de Santa Bárbara, ed abbiamo individuato 6 nidi di *Amazona tucumana*, 3 in ogni area. I nidi erano situati ad un'altitudine tra i 1.400 e i 1.950 m., dove si uniscono due tipi di vegetazione: il margine più alto delle foreste montane (di *Mirtacea*) e le foreste tra le nuvole. E' stato molto difficile individuare i nidi perché le coppie riproduttrici sono silenziose quando entrano nei nidi durante la stagione riproduttiva, anche se possono essere rumorosi nelle vicinanze. In presenza di un evento che li disturba (per es., i ricercatori o gli assistenti) gli adulti si tengono lontani dai nidi per molto tempo, oppure si avvicinano furtivamente per evitare di essere visti. Abbiamo trovato un nido non utilizzato perché era stato aperto con un'ascia al livello della camera d'incubazione, presumibilmente per la cattura dei nidiacei. Questo indicherebbe che la specie è ancora soggetta a delle catture occasionali. Nell'area di San Francisco, è in corso un taglio selettivo di alberi di cedro. I pappagalli sono suscettibili al disturbo causato dalle attività di deforestazione che potrebbe indurli ad abbandonare i nidi.

Interventi per la conservazione

La maggior parte degli esemplari osservati di *Amazona tucumana* è localizzata in due aree, dove sono presenti le uniche foreste tra le nuvole mature residue, e delle grandi estensioni continue di foreste. Gli interventi a lungo termine per la conservazione di questa specie dovrebbero prioritizzare queste due aree. Come misura precauzionale, proponiamo che l'*Amazona tucumana* rimanga inclusa nella I Appendice CITES e che venga classificata Vulnerabile nella Lista Rossa IUCN. Abbiamo preparato un volantino con le informazioni basilari sull'ecologia e la conservazione dell'*Amazona tucumana* e degli Yungas. E' stato utile per informare le comunità locali e le associazioni governative e non-governative sui problemi che affliggono la specie ed il suo habitat. Questo progetto di ricerca è stato finanziato dal BP Conservation Programme. Vorremmo ringraziare gli studenti dell'Università di Jujuy che ci hanno aiutati a svolgere le ricerche sul campo, e siamo grati a Rosemary Low per il suo incoraggiamento. Per ulteriori informazioni potete contattare loro_alisero@yahoo.com

Le catture ed il contrabbando dei *Cacatua* delle Molucche

Indagine a Seram, Indonesia

di Stewart Metz e Rosek Nursahid

Teoricamente le catture dei *Cacatua* nelle foreste indonesiane dovrebbero essersi ridotte al minimo. Tre specie di *Cacatua* indonesiani - il *Cacatua moluccensis*, il *Probosciger aterrimus*, e il *Cacatua goffini* -

sono incluse nella I Appendice CITES. Le altre specie sono incluse nella II Appendice CITES, ed il *Cacatua sulphurea* è appena stato trasferito nella I Appendice nel corso dell'ultimo Congresso CITES che si è svolto il mese scorso a Bangkok (vedi PsittaNews).

I *Cacatua* indonesiani sono protetti da decreti presidenziali che ne vietano la cattura, e attualmente l'Indonesia non consente l'esportazione degli esemplari selvatici. Come descritto su PsittaScene del Maggio 2003 (Vol.15,n.2,pag.6-7) gran parte delle pressioni per far cessare le catture illegali sono state esercitate dall'associazione non governativa ProFauna Indonesia, costituita da volontari. Nella loro prima indagine hanno documentato il contrabbando diffuso dei *Cacatua* e di altre specie di pappagalli. L'indagine era stata svolta nelle Molucche settentrionali (*Cacatua alba*) e nel Papua Occidentale (*Cacatua galerita triton*).

Le catture a Seram

Le Molucche meridionali (oggi chiamate Maluku) sono poco conosciute, specialmente Seram dove è presente l'ultimo habitat naturale del magnifico *Cacatua moluccensis*. Pertanto, Project Bird Watch (www.indonesian-parrot-project.org) ha incaricato ProFauna Indonesia di svolgere uno studio in incognito su Seram e la vicina isola di Ambon, seguendo le tracce degli uccelli contrabbandati fino ai mercati di Giacarta. Questa indagine si è svolta tra il Dicembre 2003 e il Maggio 2004.

Si è scoperto che a Seram le catture avvengono nel Manusela National Park, al centro dell'isola (paradossalmente 'manu sela' significa 'uccello della libertà'), ma anche nelle città situate sul perimetro dell'isola. La maggior parte delle catture su Seram vengono effettuate utilizzando dei lacci legati sugli alberi dove i *Cacatua* pernottano (Fig.2). Mentre il metodo più comune a West Papua o a North Maluku è l'utilizzo di un pappagallo "da richiamo" per attirare quelli selvatici su dei rami coperti da una colla, estratta dall'albero del pane e mischiata ad olio di cocco.

Su Seram ci sono diversi grossisti di uccelli, il principale è Madame Kartini che svolge questa attività da dieci anni. In un mese riceve mediamente 20-50 *Cacatua moluccensis*, 200 *Eos bornea*, e 350 *Trichoglossus haematodus*. Nel corso di una visita gli investigatori di ProFauna hanno individuato 19 *Cacatua* (Fig.3). Attualmente paga i bracconieri meno di US \$10 per ogni *Cacatua*. Ogni bracconiere può arrivare a catturare fino a 16 *Cacatua* al mese. Gli uccelli vengono trasportati con le barche a motore ad Ambon, una piccola isola a sud-ovest di Seram, dove i bracconieri si imbarcano nuovamente dopo aver ottenuto dei permessi contraffatti per meno di \$5 per ogni pappagallo. A questo punto del loro viaggio verso i mercati, il prezzo dei *Cacatua* ha raggiunto i \$40-80 l'uno.

Il trasporto dei Cacatua moluccensis di contrabbando

I *Cacatua* fanno parte di grandi spedizioni dirette al mercato degli uccelli di Giacarta. Vengono sistemati, in gruppi di 10, nel compartimento centrale di casse che misurano 100 x 60 cm di larghezza x 60 cm. di altezza. Le due sezioni, ai lati di questo compartimento nascosto, vengono riempite di centinaia di Lori e Lorichetti, la cui funzione principale è quella di nascondere la presenza dei *Cacatua moluccensis* spediti illegalmente all'interno delle casse (Fig.4). In realtà anche i Lori e i Lorichetti vengono catturati illegalmente, ma non vengono fermati per la presenza delle dubbie autorizzazioni per la cattura degli *Eos squamata*. Il destino dei *Cacatua* comprati e venduti singolarmente è spesso altrettanto tragico. Per contrabbandarli sulle navi in partenza da Ambon, vengono spesso infilati dentro dei thermos, con il coperchio forato per farli respirare (Fig.5).

Gli esemplari inclusi nelle grandi spedizioni di uccelli, vengono trasportati per aereo a Giacarta, dove in alcuni casi vengono addirittura scortati dalla polizia fino ai mercati. Alcuni di questi esemplari vengono confiscati ed affidati ai centri di riabilitazione, nati recentemente in diverse parti dell'Indonesia (vedi www.JaringanPPS.org). Ma in alcuni casi, dopo la confisca gli uccelli finiscono in mano degli esportatori di animali, della polizia, o di altri funzionari governativi.

Per i *Cacatua* o gli altri pappagalli che hanno la fortuna di raggiungere un centro di riabilitazione, le cure mediche, il cibo e il riposo sono assicurati. Project Bird Watch e Jaringan PPS stanno studiando le problematiche relative al futuro di questi *Cacatua* e le possibilità di reintrodurli con successo in natura.

Nuove osservazioni in natura sui *Poicephalus flavifrons* in Etiopia

di Marc Boussekey, Cathy e Frédéric Pelsy

I lettori di PsittaScene forse ricorderanno che eravamo stati in grado di condurre uno studio preliminare su una specie di Poicephalus poco conosciuta, il Poicephalus flavifrons (vedi PsittaScene N.52, Agosto 2002). Abbiamo avuto la fortuna di tornare in Etiopia dal 18 Dicembre 2003 al 4 Gennaio 2004 per ottenere altri dati su questa specie.

Ebbene, questa storia sembra un enigma: il Poicephalus flavifrons, una specie endemica dell'Etiopia, non è mai stato studiato e non è mai stato mantenuto in cattività. La sua biologia ed ecologia sono molto poco conosciute. Lo stato di questa specie è stato classificato "poco preoccupante" da BirdLife International nella Lista Rossa 2004 del IUCN, perché si ritiene che abbia una distribuzione molto vasta (130.000 km²) ed il suo stato è considerato "comune" almeno in parte del suo territorio. Ma i limiti esatti della sua distribuzione sono incerti (vedi mappa su PsittaScene n.52) e "la popolazione globale non è stata ancora quantificata"; ancora: di fatto, nessuno sa esattamente quanti esemplari sopravvivono in natura è questa è la ragione per cui abbiamo voluto studiare meglio questa specie!

Nella nostra prima spedizione, della durata di 17 giorni svolta nel Febbraio 2002 dal sud di Addis Abeba fino al Bale Mountains National Park, abbiamo scoperto che i Poicephalus flavifrons erano più comune nel sud (nei dintorni di Dolo Mena) di quanto veniva riportato da diversi autori. Abbiamo anche potuto raccogliere dei nuovi dati sull'alimentazione (diverse specie di frutti e di semi), sull'habitat (per esempio i tunnel formati dalle foreste lungo i fiumi nelle pianure, oltre alle già descritte foreste di ginepri e Podocarpus ad altitudini maggiori) e sul comportamento (abbiamo osservato un sito di sosta ed uno di nidificazione).

Nuove informazioni sulla biologia della specie

La colorazione del piumaggio degli esemplari immaturi

Abbiamo visitato le foreste situate ad ovest di Addis Abeba: Western Welkite (Kotchori), vicino alle città di Jima, Tepi, Gore, Metu, Bedele, lungo il fiume Didessa, e a Chilimo (80 km da Addis). Abbiamo anche passato 3 giorni vicino al lago Langano, in compagnia di Hirpo Dube, una guida etiope molto competente, per ottenere altri dati sulla biologia e sull'ecologia di questo pappagallo che in questa zona si può osservare facilmente. Abbiamo utilizzato gli stessi metodi semplici della prima spedizione: ricerche dirette ed osservazioni, e colloqui con gli abitanti locali. Questi ultimi sono sempre difficili, per la mancanza di interesse e le poche conoscenze sulla fauna selvatica: gli etiopi cacciano raramente e non mangiano la carne degli animali selvatici!

Abbiamo ottenuto delle informazioni interessanti sulla distribuzione occidentale dei Poicephalus flavifrons: secondo alcune segnalazioni affidabili, è probabile che la specie possa essere osservata a Kotchori, nelle vicinanze del fiume Gojeb e di diverse città come Masha, Metu, Bedele e nella foresta di Chilimo. Abbiamo avuto la fortuna di osservare personalmente i pappagalli nelle vicinanze di Metu, lungo il fiume Sor, e nella foresta di Chilimo.

In diverse località (Metu, la foresta di Chilimo e sul lago Langano), sono stati osservati dei singoli esemplari adulti mentre volavano o si nutrivano, mentre nel Febbraio 2002 erano stati osservati solo coppie o gruppi familiari con esemplari giovani. Abbiamo supposto che probabilmente le compagne erano rimaste nei nidi, considerando che queste osservazioni avvenivano in un periodo precedente a quelle del 2002.

Abbiamo potuto effettuare anche delle ottime osservazioni di esemplari immaturi insieme al loro gruppo familiare vicino al lago Langano. Probabilmente avevano lasciato il nido da poco, perché stavano ancora chiedendo ai genitori, che gli rigurgitavano il cibo, di essere nutriti. Il loro piumaggio era chiaramente diverso: se il corpo, le ali e la coda era dello stesso verde degli adulti, la testa, dal becco alla nuca, era di un verde oliva opaco senza penne gialle sulla fronte. Tuttavia alcuni di loro avevano qualche penna gialla sulla testa, e abbiamo immaginato che forse erano più grandi di età (come quelli osservati nel Febbraio 2002).

Alimentazione

Abbiamo osservato diverse volte i pappagalli che si nutrivano di semi di acacia, ma siamo rimasti sorpresi quando abbiamo visto (ed anche filmato molto chiaramente) un Poicephalus su un cespuglio con in frutti (Gymnosporia buxifolia). Non si nutriva dei frutti maturi, come ci saremmo aspettati, ma si concentrava solo sulle foglie verdi e rotonde! Molto metodicamente, mangiava silenziosamente 2 o 3

foglie al minuto, e continuò a farlo per un quarto d'ora! Inoltre abbiamo avuto la fortuna di avvistare di prima mattina un gruppo relativamente grande di *P.flavifrons* (di almeno 10 esemplari) sceso al suolo: per quasi mezz'ora hanno beccato ed ingoiato le foglie di piccoli giunchi che crescevano sul suolo bagnato e salino. Questo comportamento ci era stato segnalato in un'intervista effettuata in un'altra zona (Kotchori). Secondo Hirpo Dube, questa pianta sarebbe naturalmente ricca di minerali, bilanciando l'alimentazione dei pappagalli. Abbiamo saputo da Hirpo che se ne nutrono anche i bovini, e perfino gli abitanti locali!

Corrispondenti locali

Hirpo Dube, un ex-insegnante che ci ha guidati intorno al lago Langano, è stato assunto da un lodge privato come guardia forestale. Abbiamo incontrato per la prima volta questo bravo naturalista nel Febbraio 2002, e ci siamo sorpresi quando abbiamo saputo che già osservava i *P.flavifrons* per interesse personale. Gli abbiamo fornito dei moduli per raccogliere i dati delle osservazioni. Tra il Febbraio 2002 e il Dicembre 2003, ci ha inviato per posta delle note dettagliate, e dopo la nostra seconda spedizione, ce ne ha inviate altre. Finora, abbiamo ricevuto da lui un totale di 117 osservazioni corredate da dati completi, come la data, l'ora, località precisa, descrizione dell'habitat e specie di alberi, numero degli esemplari osservati, durata dell'osservazione, e descrizione delle attività dei pappagalli (in volo, mentre si nutrivano, mentre sostavano, nidificavano, o altro...). L'impegno di Hirpo è stato molto apprezzato ed è estremamente utile perché ci consente di ottenere regolarmente nel corso dell'anno i dati provenienti da una località precisa. Per facilitare il suo lavoro gli abbiamo fornito un binocolo di buona qualità e una guida per l'identificazione degli uccelli.

Esemplari conservati nei musei

Dal 2002 abbiamo cercato di ottenere delle informazioni dalle pelli conservate nei musei sui precedenti territori di questa specie e sui parametri morfologici (misurazioni corporee, distribuzione e intensità della colorazione della testa). Finora abbiamo raccolto dati da un totale di 64 esemplari conservati a Parigi (Francia), Tring (UK), Torino (Italia) e Francoforte (Germania). Abbiamo studiato altri due esemplari imbalsamati del museo di Addis durante il nostro ultimo viaggio.

La necessità di ottenere altri dati

Riassumendo, le informazioni che seguono sono state ottenute durante la nostra ultima spedizione nell'Etiopia occidentale ed al lago Langano: la specie è stata osservata in nuove zone ed abbiamo ricontrollato diverse zone dove era già stata avvistata, sono stati raccolti o perfezionati nuovi dati sulla sua biologia (alimentazione e colorazione del piumaggio), è stata stabilita su base regolare una piccola ma efficace rete di informatori etiopi (Hirpo Dube e Brook Kassa, il nostro autista). Per completare la raccolta di dati sulla distribuzione dei *Poicephalus flavifrons*, stiamo preparando una nuova spedizione per il 2005 nel nord del paese, da Addis al lago Tana, proseguendo fino ai monti Simien dove la specie non è mai stata cercata. Speriamo anche di poter assumere Hirpo per almeno 12 settimane l'anno, per consentirgli di lavorare a tempo pieno per ottenere più informazioni su questo pappagallo elusivo, in particolare sui siti di nidificazione e di sosta vicino al lago Langano.

Alla ricerca degli *Ara militaris*

di Katherine Renton, Estación de Biología Chamela, Instituto de Biología, UNAM

Per cercare gli *Ara militaris* bisogna viaggiare nelle valli remote della Sierra e raggiungere le zone non abitate dove si potrebbero trovare gli *Ara*. Spesso è solo l'inaccessibilità di queste valli montane ad offrire agli *Ara* una protezione dalle attività umane. A volte ci si imbatte in delle coltivazioni illegali, ed è necessario procedere con cautela. Sobbalzando sulle strade sterrate, attraversando i torrenti a guado, e avanzando a fatica sui ripidi sentieri di montagna, ne risentono sia il veicolo che i passeggeri, ed un paio di volte il mio camioncino si è bloccato sulle montagne, costringendoci a proseguire a piedi. Lo ha sperimentato Ruud Vonk, del World Parrot Trust-Benelux, che ci aveva coraggiosamente accompagnati in una delle nostre ricerche nelle montagne, quando il camioncino ci è bloccato nel punto più lontano. Abbiamo dovuto percorrere 15 km a piedi, sotto il sole di mezzogiorno, con poca acqua e niente da mangiare, coperti di polvere, camminando al seguito di una mandria di bovini - l'unica altra presenza umana era costituita da due 'vaqueros' (mandriani) che portavano la mandria a valle.

L'ecologia degli *Ara militaris* è poco conosciuta, e la specie ora è presente in località sparse, con delle popolazioni localizzate in tutto il suo territorio. L'*Ara militaris* è incluso nella I Appendice CITES, ed è classificato Vulnerabile nel Parrot Action Plan del IUCN. In Messico, la specie è classificata Minacciata nel Wildlife Protection Act, ed è stata indicata come una specie prioritaria per la conservazione nel Mexican Parrot Conservation Plan. Sia il Parrot Action Plan che il Mexican Parrot Conservation Plan evidenziano la necessità di ottenere informazioni sull'ecologia e lo stato delle popolazioni che sopravvivono in natura.

Le foreste tropicali lungo la costa dell'Oceano Pacifico hanno sofferto per l'alto tasso di deforestazione. La distruzione dell'habitat, sommato alle catture, hanno avuto un serio impatto sulle popolazioni selvatiche degli *Ara*. L'obiettivo del nostro studio era di valutare lo stato e la distribuzione degli *Ara militaris* sulla costa di Jalisco. Abbiamo anche voluto valutare le necessità ecologiche e di risorse degli *Ara militaris*, e fornire delle raccomandazioni per la conservazione di questa specie in Messico. Nel corso dell'ultimo anno abbiamo condotto delle ricerche sul campo in diverse zone di pianura e di montagna nella costa di Jalisco, per individuare la presenza degli *Ara* ed identificare le aree importanti per la loro conservazione. Abbiamo anche stabilito delle aree fisse di osservazione nella zona principale degli studi a Cajón de Peña, che è stata designata un'Importante Area Ornitologica, anche se non è stata classificata come un'area protetta.

Per valutare la disponibilità di cibo per gli *Ara militaris*, abbiamo condotto degli studi fenologici basati su transekti ad intervalli di tre mesi per determinare il numero di alberi che forniscono cibo agli *Ara*, e per valutare l'abbondanza delle risorse alimentari. Contemporaneamente, abbiamo condotto un censimento nelle aree fisse per determinare il numero di *Ara* presenti entro un raggio di 50 m.

Nel corso delle nostre ricerche sul campo abbiamo osservato gli *Ara militaris* nutrirsi dei semi degli alberi di *Hura polyandra*, di *Brosimum alicastrum*, e della palma *Orbignea guacoyula*. Abbiamo anche osservato gli *Ara* che si nutrivano dei rami di bromelia. Abbiamo osservato che gli *Ara* si nutrivano più frequentemente dei frutti immaturi *Hura polyandra*, e che erano più numerosi dove le piante di *Hura polyandra* erano abbondanti. I risultati delle ricerche fenologiche a Cajón de Peña hanno dimostrato un picco delle risorse alimentari per gli *Ara* nel corso dei mesi aridi, da Gennaio a Marzo, quando gli *Ara* nidificano. Questa abbondanza era dovuta principalmente alla fruttificazione delle piante di *Hura polyandra* e *Brosimum alicastrum*, che apparentemente costituiscono per gli *Ara* delle importanti risorse alimentari durante la stagione riproduttiva.

Il fatto curioso è che la *Hura polyandra* può irritare la pelle, e gli abitanti locali sostengono che i bovini ne mangiano le foglie per liberarsi dei parassiti. Uno dei miei studenti messicani, Adrián Gutiérrez, sta analizzando i semi di *Hura polyandra* e di altre piante per determinare i contenuti nutritivi e quelli tossici.

Dalle nostre ricerche condotte lungo la costa di Jalisco, abbiamo identificato le aree utilizzate dagli *Ara militaris* nelle pendici occidentali della Sierra del Cuale e della Sierra Cacoma. In ognuno di questi siti è presente un habitat relativamente integro costituito da foreste semi-decidue, nelle quali la *Hura polyandra* è la specie di albero dominante. Le osservazioni sulla presenza degli *Ara* hanno rivelato una presenza dell'85% sotto ai 500 m di altitudine, non sono stati osservati *Ara* oltre i 1.000 m di altitudine. Nella maggior parte delle zone dove erano presenti gli *Ara*, l'habitat era integro o quasi, e nessun *Ara* è stato osservato negli habitat distrutti per oltre il 30%, anche se in queste zone poteva trovarsi un'abbondanza di alberi di *Hura polyandra* che vengono mantenuti dagli agricoltori per fornire ombra ai bovini. Gli *Ara* risultavano presenti solo nelle valli più basse nelle pendici occidentali della Sierra, dove è ancora presente un habitat relativamente ben conservato costituito da foreste semi-decidue.

Nonostante gli *Ara militaris* possono essere presenti nelle foreste di pini e querce, fino a 2.000 m di altitudine, la loro preferenza per le foreste semi-decidue lungo la costa di Jalisco potrebbe dipendere dalla disponibilità delle fonti di cibo, e questo lo rende un habitat importante durante la stagione riproduttiva. Le foreste semi-decidue lungo la costa di Jalisco crescono dal livello del mare fino a 1.300 m di altitudine. Tuttavia, molta della vegetazione è andata persa in seguito alla deforestazione per l'agricoltura o per la raccolta del legname. Nessuna delle zone dove abbiamo osservato gli *Ara militaris* sono protette. Nelle foreste vicino a Cajón de Peña sono in corso delle attività di disboscamento per la

raccolta del legname, e l'apertura di una nuova strada sta minacciando l'area più meridionale dove è stata registrata la presenza degli Ara, mentre nel nord, le popolazioni di Ara che vivono vicino al centro turistico di Puerto Vallarta sono minacciate dalle catture e dallo sviluppo delle strutture turistiche.

Stiamo continuando ad ottenere informazioni sull'ecologia degli Ara *militaris*, e studiando come conservare le zone rimanenti di foreste semi-decidue che forniscono un rifugio importante a molti uccelli e mammiferi durante la stagione arida, ed un'abbondante fonte di cibo per gli Ara *militaris* durante la stagione riproduttiva.

Queste zone di foreste semi-decidue formano anche degli importanti corridoi ecologici tra le aree già protette come la Chamela-Cuixmala e la Sierra Manatlan Biosphere Reserves. L'ecoturismo potrebbe fornire un'opportunità per un utilizzo non estrattivo degli Ara *militaris* tramite il birdwatching. Tuttavia, la maggior parte del turismo della zona si concentra sulle spiagge, con una tendenza ad un grande ed intensivo sviluppo urbanistico che rappresenta un'ulteriore minaccia per l'habitat degli Ara. Continuiamo a lavorare con le comunità che vivono dove sono presenti gli Ara, e ci è stato richiesto un aiuto per creare un programma per la donazione di penne per la popolazione nativa dei Huichole, nel nord di Jalisco. Questa popolazione usa le penne degli Ara *militaris* per le cerimonie e la medicina tradizionale, e sarebbero interessati a riceverle quelle di esemplari in cattività, in cambio sarebbero d'accordo a non cacciare più gli Ara.

L'Amazona finschi e il Cacatua sulphurea inclusi nella I Appendice CITES

Cari iscritti,

Come molti di voi già sapranno, nel corso della riunione biennale tenuta a Bangkok il mese scorso, i delegati CITES hanno votato tre proposte che riguardavano i pappagalli. Due specie seriamente minacciate dal commercio intensivo sono state incluse nella I Appendice, una misura efficace che vieta le esportazioni commerciali di queste specie. Si tratta del Cacatua sulphurea (incluse tutte le sottospecie) originario dell'Indonesia e di Timor Leste, e dell'Amazona finschi del Messico. Anche la terza proposta, presentata dagli USA e dalla Namibia, è stata approvata, rimuovendo l'Agapornis roseicollis dalle Appendici CITES.

Secondo quanto ci viene riferito dagli addetti ai controlli doganali, è chiaro che l'inclusione nella I Appendice farà un'enorme differenza per gli Amazona finschi che vengono ancora confiscati con relativa frequenza lungo il confine USA-Messico.

Le forze dell'ordine ed i contrabbandieri sono stati molto chiari su come il trasferimento in I Appendice degli Amazona oratrix ha già ridotto enormemente il traffico di questa specie. Nel caso dei Cacatua, il trasferimento in I Appendice ridurrà molto la possibilità che vengano esportati esemplari di cattura spacciandoli per riprodotti in cattività.

Siamo preoccupati per la rimozione dell'Agapornis roseicollis dalla II Appendice. Lo stato di questa specie in natura non è molto conosciuto, viene ancora catturata in natura, ed esistono diverse specie dall'aspetto simile che probabilmente verranno minacciate dalla deregolamentazione del commercio degli Agapornis roseicollis. Ci sarebbero certamente state altre soluzioni per alleggerire gli oneri burocratici per il commercio delle decine di migliaia di Agapornis roseicollis nati in cattività.

L'aspetto positivo è che la posizione del WPT era condivisa da Defenders of Wildlife, SSN, TRAFFIC, l'IUCN, e persino dal Segretariato CITES.

Ad ogni modo, siamo molto felici che i delegati CITES hanno votato a favore di due proposte tanto importanti per la conservazione, fornendo un'ulteriore e necessaria protezione rappresentata dall'inclusione nella I Appendice, e ci auguriamo che questo cambiamento possa contribuire ad un rapido miglioramento dello stato in natura di queste specie. Ringraziamo i governi del Messico e dell'Indonesia per i loro sforzi a favore di questi pappagalli minacciati, come anche i molti individui e le associazioni che si sono impegnati molto per raggiungere questo risultato.

Lunga vita ai pappagalli!

Con i migliori saluti,

Jamie Gilardi

Gli Ara ararauna che si nutrono dei fagioli di soia nel cerrado Brasiliano

di Stuart J.Marsden & Joely L.Wright

Applied Ecology Group, Department of Environmental and Geographical Sciences, Manchester Metropolitan University.

Nell'Agosto del 2003, durante una breve visita al Parco Nazionale di Emas, nello stato del Goiás in Brasile, abbiamo osservato stormi di Ara ararauna che volavano fuori dalla riserva per andarsi a nutrire nelle coltivazioni di soia vicine ai confini del parco. La vegetazione del parco è costituita principalmente dalla macchia del cerrado, ma include anche delle grandi praterie e delle foreste, in gran parte foreste mesofitiche lungo i fiumi. I confini del parco sono netti, ovunque abbiamo potuto vedere erano recintati. In contrasto, il paesaggio esterno è dominato da enormi coltivazioni di soia, e in alcune zone, di cotone. All'esterno del parco abbiamo osservato pochissime zone con le residue praterie del cerrado, e quasi nessuna foresta, tranne alcuni filari protettivi di alberi coltivati. I campi di soia sono conosciuti per rappresentare una grave minaccia per la fauna selvatica brasiliana, e anche se non sono certamente un habitat ideale per i pappagalli, possono essere utilizzati almeno temporaneamente dagli Ara.

Gli Ara sono stati osservati mentre si nutrivano sui campi dopo il raccolto, camminando sul suolo e apparentemente nutrendosi dei fagioli di soia rimasti a terra. Anche se non era possibile confermare che gli Ara si nutrissero effettivamente della soia, piuttosto che di invertebrati, pensiamo che sia molto probabile considerando il loro comportamento ed il fatto che gli invertebrati sono apparentemente rari nel suolo polveroso. Anche la guardia dell'IBAMA, ai cancelli del parco, sapeva che in questo periodo gli Ara si nutrono di soia. La concentrazione più grande di Ara è stata registrata nei campi adiacenti al parco, e si potevano vedere gli Ara volare, quasi sempre in coppia, provenienti dal parco. Mentre si nutrivano sui campi, gli Ara si facevano avvicinare abbastanza facilmente, ma se a volte ci capitava di spaventare uno stormo, si alzavano in volo per posarsi nuovamente a circa 200 m di distanza per poi ricominciare a mangiare.

Nelle aree che abbiamo visitato abbiamo potuto osservare diversi gruppi di Ara. Due gruppi di 17 e di 14 esemplari, sono stati visti a soli 3-4 km dalla città di Chapadão do Céu, sulla strada sterrata che conduce al parco. Un'altro gruppo di 22 Ara è stato visto a circa 8 km dal parco sempre lungo lo stesso sterrato. La concentrazione più alta di Ara, fino a 84 esemplari, è stata osservata nei campi adiacenti al parco, a circa 2 km dall'ingresso del parco a Portão Guarda do Bandeira. Questo gruppo è stato osservato per la prima volta verso le 16, due ore prima del crepuscolo. Alcuni si stavano già nutrendo, mentre molti altri, quasi sempre in coppia, sono stati visti arrivare dalla direzione del parco. Alcune coppie si sono dirette subito ai campi, mentre altre si sono posate su dei grandi alberi sopra la rete di recinzione del parco prima di posarsi al suolo per raggiungere quelli che si stavano già nutrendo. Il gruppo più grande che abbiamo osservato era composto da 84 esemplari, anche se altri 15-20 Ara sono stati visti volare in lontananza verso un altro campo. Nelle prime ore della mattina successiva gli Ara si nutrivano nuovamente sul campo, ma sono stati osservati solo 30 esemplari.

Durante il giorno abbiamo osservato gli Ara ararauna anche all'interno del parco, tra le 10 e le 14, e poi di sera quando andavano a nutrirsi oltre i confini della riserva. Gli unici Ara che abbiamo osservato nel parco erano 9-10 esemplari lungo il fiume vicino alla sede centrale, nella vegetazione rigogliosa ricca di palme. Nel giro di circa 14 ore sui sentieri del parco, non abbiamo avvistato nessun Ara nella vegetazione arida del cerrado che costituisce gran parte della riserva.

Dopo il raccolto, molti fagioli di soia rimangono sul suolo nei campi vicino Emas, anche se non si sa per quanto tempo saranno disponibili agli uccelli e a quale distanza sono disposti a volare gli Ara per nutrirsi. Gli Ara sono stati osservati mentre si nutrivano su dei campi di soia a diversi chilometri dal parco, ma non si sa se provenivano dal parco o da altre zone.

PsittaNews

Incontro speciale sui Lori

Rosemary Low sta organizzando per il 20 Febbraio 2005 un incontro speciale per tutti coloro che sono interessati ai Lori e ai Lorichetti. Si terrà al Shirebrook Village Hall, Park Road, Shirebrook, Derbyshire (vicino a Mansfield, Notts, UK) ed inizierà alle ore 12. Il crescente interesse nell'allevamento dei Lori e

dei Lorichetti rende importanti i contatti tra gli allevatori, e la possibilità di scambiare i ceppi. I partecipanti potranno portare i loro uccelli per venderli o per scambiarli. Rosemary Low terrà un seminario e mostrerà delle diapositive di questi pappagalli dalla lingua ruvida. Verrà organizzato un rinfresco, l'incontro si concluderà verso le 15:30. La partecipazione è di GBP £4 a persona. I profitti verranno destinati al progetto del WPT per la conservazione del Conuro della Patagonia. Per ulteriori informazioni potete contattare Rosemary al numero di tel. 01623 846430. Chi vorrà partecipare è pregato di informare Rosemary qualche giorno prima dell'incontro perché possa organizzare il rinfresco.

Campagna educativa sui Conuri della Patagonia

di Juan Masello

Una campagna educativa verrà svolta nelle scuole elementari di Viedma, Carmen de Patagones, El Cóndor e San Javier (province di Buenos Aires e Río Negro). Il progetto è stato presentato alle autorità locali, insieme a Verónica Seijas, un'insegnante locale che terrà i seminari. I seminari saranno dedicati ai bambini dagli 8 ai 12 anni di età, ci aspettiamo di ricevere le autorizzazioni ufficiali entro pochi giorni.

Abbiamo parlato anche con i presidi delle scuole per ottenere il loro sostegno (in questa regione, oltre alle autorizzazioni del Ministero, è necessario ottenere quelle dei presidi di ogni scuola). Il gruppo di ricercatori locali sta preparando un breve video sulla colonia e su questa specie, che attualmente è in fase di montaggio. Questo video verrà mostrato nelle scuole durante i seminari tenuti da Verónica. Ad ogni bambino verrà anche dato un opuscolo semplice ma completo per mostrarlo alla loro famiglia. Stiamo lavorando alla preparazione dell'opuscolo che presto verrà stampato. La Divisione della Fauna Selvatica del Río Negro ha offerto la stampa gratuita dei volantini. I seminari inizieranno tra 20 giorni. Un mese dopo, verranno organizzate delle visite guidate alla colonia per i bambini delle scuole nelle aree più depresse. Questo progetto è stato accolto bene dalle autorità: che lo hanno dichiarato 'di interesse per la Divisione della Fauna Selvatica del Río Negro' ed una dichiarazione simile è prevista nei prossimi giorni dal Ministero dell'Educazione del Río Negro. Queste 'dichiarazioni' ufficiali sono abituali in Argentina. Vengono considerate molto importanti, una sorta di sostegno da parte del governo. Attualmente è in corso una campagna pubblicitaria su questa iniziativa. Il sostentamento di Verónica Seijas e i costi associati verranno pagati tramite le donazioni ricevute da Rosemary Low, Franziska Vogel e il World Parrot Trust.

Fondi per la campagna educativa sul Conuro della Patagonia

La rappresentante del WPT in Spagna ha donato una somma raccolta alla prima "Conferenza sul mantenimento e la conservazione dei pappagalli" che si è svolta l'11 e il 12 Giugno alla Universidad Popular de Alcorcón in Madrid.

La cifra di 1.148 Euro, verrà destinata alla campagna educativa sul Conuri della Patagonia (*Cyanolaseus patagonus*). Il WPT-Spagna desidera ringraziare tutti i partecipanti e gli sponsor per il loro sostegno: Sun Parrots, la rivista Hablemos de Loros, Europarrot, Guarouba, www.yacomania.com, www.loroadictos.com, la rivista Team Marketing and Exotics; ed i relatori Ana Matesanz, Francisco Lapuerta Amigo, Angel Nuevo, José A. Sierra, Dr. Pilar González, Dr. Andres Montesinos e Juan José Mantero.

Celebrata in Camerun la Giornata Mondiale dei Pappagalli

Il Dipartimento di Biologia Animale della Facoltà di Scienze, dell'Università di Dschang, ha organizzato un seminario con la proiezione di un filmato per celebrare la prima Giornata Mondiale dei Pappagalli nel Camerun, sotto il patrocinio del Vice Rettore per la ricerca e la cooperazione, il Prof. Samson Abangma, in rappresentanza del Rettore dell'Università di Dschang. Il principale relatore è stato il Dr. Awafor Tamungang, ricercatore e docente di Ecologia e Gestione della Fauna Selvatica al Dipartimento di Biologia Animale. Accogliendo i partecipanti alla cerimonia, il Dr. Khan Payne, in rappresentanza del Prof. Paul Tan Direttore del Dipartimento di Biologia Animale, ha dichiarato che la Giornata Mondiale dei Pappagalli ha offerto un'opportunità unica ai conservazionisti ed agli scienziati per riflettere sul ruolo ecologico degli uccelli in generale, e dei pappagalli in particolare, nella vita dell'uomo e degli altri organismi viventi. Il Dr. Tamungang è un ricercatore conosciuto a livello internazionale specializzato in ecologia e gestione dei pappagalli Cenerini (*Psittacus erithacus*). I suoi

studi recenti su questa specie hanno fatto luce sulle sue abitudini alimentari, sul tipo di alimentazione e sulle preferenze di habitat.

Il Dr. Tamungang ha dichiarato che il commercio degli uccelli selvatici, oltre alla perdita degli habitat, ha messo in pericolo la sopravvivenza di molte specie di pappagalli. Migliaia di uccelli vengono esportati ogni anno in Europa e nel Nord America, legalmente e illegalmente, ma molti non sopravvivono al viaggio. Nel Camerun, coloro che ottengono una licenza dal Ministero dell'Ambiente e delle Foreste possono trasportare i pappagalli catturati utilizzando i canali ufficiali. I bracconieri contrabbandano i pappagalli nei paesi confinanti, come la Nigeria, il Ciad e il Gabon, dove vengono venduti. Questi uccelli vengono spesso infilati nei copertoni delle ruote, nelle borse, nel bagaglio, oppure in casse per le quali si dichiara un contenuto diverso.

Il Dr. Tamungang ha complimentato l'iniziativa del Ministero dell'Ambiente e delle Foreste per aver istituito un Comitato Anti-bracconaggio per l'osservanza delle norme nazionali sul commercio dei pappagalli e di altre specie di fauna selvatica nel Camerun. L'incontro è stato finanziato dal Dipartimento di Biologia animale e dalla Facoltà di Scienze dell'Università di Dschang. Il World Parrot Trust-UK ha fornito del materiale educativo.

Arrestato un contrabbandiere di aquile infette di influenza aviare.

© Borneo Bulletin 17 Novembre 2004

Bangkok (dpa) - Martedì scorso, la Guardia Forestale ha arrestato un cittadino thailandese con l'accusa di aver contrabbandato il mese scorso in Belgio due aquile malate di influenza aviare. Poonsak Harnkittipongpaisal è stato arrestato martedì mattina all'aeroporto internazionale di Bangkok al suo arrivo da Bruxelles. "E' accusato del commercio non autorizzato di specie minacciate", ha dichiarato Sakchai Thamawichai, tenente colonnello della Guardia Forestale.

Poonsak, che si è subito dichiarato colpevole, se verrà condannato rischia una sentenza massima di quattro anni di carcere o una multa di 40.000 baht (\$1.000). Il 24 Ottobre, Poonsak è stato fermato all'aeroporto di Bruxelles per aver tentato di introdurre nel paese due aquile *Spizaetus cirrhatu* nascoste in due cassette da vino. Si è poi scoperto che le due aquile, appartenenti ad una specie inclusa nella I Appendice CITES, erano ammalate di influenza aviare, la malattia che sta decimando il pollame thailandese e che quest'anno ha anche causato la morte di 12 persone.

Le aquile sono state sopprese. Poonsak, che in Belgio è stato sottoposto a delle analisi, non ha contratto il virus.

Uova di contrabbando 'nascoste nei pantaloni'

www.theaustralian.news.com.au/ 19 Ottobre 2004

Due uomini sono stati accusati per il contrabbando di uova di uccelli in due diverse occasioni all'aeroporto di Sydney.

I doganieri hanno dichiarato che un uomo di 36 anni, di Devoren Park ad Adelaide, è stato trovato con nove uova di pappagallo nascoste nei suoi indumenti all'arrivo da Johannesburg, nel Sud Africa. Le uova, tre delle quali erano rotte, sono state trovate in alcune tasche cucite all'interno di un secondo paio di mutande. L'uomo è stato accusato in base all'Environment Protection and Biodiversity Conservation Act per l'importazione illegale di specie vive.

Il secondo uomo, 57 anni, di Bankstown a Sydney, è stato scoperto mentre cercava di lasciare l'Australia con 24 uova di *Cacatua* nero nascoste negli abiti. Le uova, solo due delle quali erano integre, erano nascoste dentro delle tasche cucite nel gilè indossato dall'uomo sotto ad un altro indumento simile a un corsetto. E' stato accusato di esportazione illegale di specie native. Entrambi gli uomini dovranno presentarsi 10 Novembre al tribunale di Waverly.

La settimana scorsa, gli agenti della dogana del reparto postale dell'aeroporto di Sydney hanno trovato 50 lucertole *Trachydosaurus rugosus*, un drago barbuto, ed una tartaruga *Chelodina longicollis*, in dei pacchi destinati al Giappone

Dissertazioni

Abbiamo pensato che ai lettori di PsittaScene avrebbe fatto piacere sapere che due ricercatrici che lavorano sui pappagalli in natura hanno appena conseguito il loro dottorato negli USA, una in Arizona e l'altra in Oregon. I lettori di lunga data ricorderanno il lavoro del Dr. May sui Cenerini nell'Africa

occidentale. Il WPT aveva contribuito finanziariamente ai suoi primi studi, ed abbiamo letto con piacere i resoconti delle sue ricerche e naturalmente, le fotografie ed i filmati che ha contribuito sui Cenerini in natura sono stati molto importanti in diversi contesti, tra cui i due DVD prodotti dal WPT e la nostra campagna sul commercio dei pappagalli di cattura.

L'attività del Dr. Robin Bjork forse vi sarà meno conosciuta, anche se ha lavorato per anni sugli Ara ambigua in Costa Rica, per lo stesso progetto sul quale Olivier e Guiselle ci aggiornano spesso, e più recentemente sugli Amazona farinosa e gli Ara macao nel nord del Guatemala.

Una nota finale: questi estratti utilizzano un linguaggio molto tecnico, perché fanno parte delle tesi scientifiche dei dottorati, ma ci auguriamo che apprezzerete le parti più facilmente comprensibili, e che troverete divertenti quelle eccessivamente tecniche.

Il repertorio vocale dei pappagalli Cenerini che vivono nel Bacino del Congo

di Diana May, Ph.D, The University of Arizona, 2004, Co-Directors: Irene M. Pepperberg e Aurelio José Figueredo

Questa dissertazione illustra i risultati di una ricerca sul comportamento vocale dei pappagalli Cenerini (*Psittacus erithacus*) selvatici, che vivono nel Bacino del Congo, nell'Africa centrale. Ho osservato i pappagalli Cenerini nella Repubblica Centrafricana e nel Camerun, ed ho effettuato delle registrazioni delle loro vocalizzazioni. I risultati delle analisi spettrografiche confermerebbero che i pappagalli Cenerini producono dei richiami che rientrano in quattro principali categorie acustiche - tonale, armonica, rumorosa-armonica, e rumorosa - e che ognuna di queste categorie può essere suddivisa in fino a 39 diverse tonalità acustiche. Uno studio sull'attendibilità di questo schema di classificazione ha dimostrato che queste tipizzazioni acustiche si raggruppano in categorie aggregate, e che la combinazione delle ispezioni visuali e delle misurazioni spettrografiche di base consentono una classificazione attendibile dei richiami suddivisa in categorie, tipi e anche sottotipi. La maggior parte dei richiami osservati nei repertori vocali rientrano nella categoria puramente tonale, indicando che gran parte del comportamento vocale dei Cenerini è adattato a produrre dei richiami tonali.

I pappagalli Cenerini possono anche modificare le caratteristiche acustiche dei loro richiami per adattarle meglio al loro ambiente ed alle loro esigenze comunicative. Le osservazioni dei pappagalli Cenerini e le analisi delle caratteristiche acustiche e della produzione dei richiami, indicano che i pappagalli Cenerini potrebbero condividere alcuni tipi di richiami funzionali con alcune specie di Psittacidi del Nuovo Mondo e dell'Australia. Alcuni comportamenti vocali dei pappagalli Cenerini sono paralleli a quelli dei pappagalli Cenerini studiati in cattività. Concludo con un'analisi che esplora i possibili motivi per cui i pappagalli Cenerini posseggono un repertorio vocale tanto diversificato.

Delineazione del processo e degli schemi nelle pianure tropicali: le dinamiche della migrazione dell'Amazona farinosa come guida per la pianificazione regionale della conservazione

di Robin Bjork, Ph.D

L'istituzione di aree protette è uno degli aspetti più urgenti per la conservazione. La competizione con gli interessi commerciali per i terreni e per le risorse che forniscono, obbligano ad istituire delle strategie per la conservazione che si focalizzano sul minimizzare l'estensione delle aree protette, spesso compromettendo a lungo termine l'integrità degli ecosistemi e la prosperità delle specie. Sono necessarie delle metodologie per determinare delle dimensioni difendibili per le aree protette, e delle reti di collegamento tra le riserve. L'obiettivo principale di questo studio è stato lo sviluppo di queste metodologie applicate alle foreste delle pianure tropicali, esaminando gli schemi di utilizzo dell'habitat e quelli spaziali dell'Amazona farinosa nel nord del Guatemala come modello per complementare altre strategie utilizzate per la pianificazione della conservazione negli ecosistemi delle foreste neotropicali.

Per sostenere adeguatamente delle popolazioni prospere, la pianificazione locale deve essere in grado di riflettere le dinamiche spazio-temporali, e non solo gli schemi statici, dei processi che mantengono le estensioni degli habitat delle specie. La considerazione delle spazio-dinamiche delle specie focalizzate, è un fattore che viene sempre più riconosciuto come un elemento importante per la pianificazione locale delle strategie per la conservazione. Nelle foreste tropicali, gli uccelli frugivori risaltano per

rappresentare delle utili specie focali, perché si suppone o è stato determinato che molte specie effettuano delle migrazioni locali stimolate dalla disponibilità stagionale o locale delle risorse alimentari.

I collegamenti regionali sono stati dimostrati dalle migrazioni altitudinali degli uccelli che ricercano i frutti disponibili stagionalmente; per la conservazione della biodiversità degli ecosistemi tropicali montani è stato riconosciuto che è necessario tutelare una serie di habitat lungo un gradiente altitudinale. Tuttavia, nelle foreste tropicali di pianura, non si conosce molto dell'importanza della disponibilità locale delle risorse ai fini dell'integrità degli ecosistemi e della permanenza della biodiversità, dove, per la scarsità di dati precisi anche sulle variabili ambientali più basilari, può essere difficile in un contesto regionale definire gli schemi ecologici ed i processi. Inoltre, la tendenza che meglio delinea gli schemi ed i processi è definita da un'entità o da un processo, biologicamente rilevanti per degli specifici quesiti di studio, e variano con l'ampiezza del sistema.

Tra il 1998 e il 2001 ho effettuato delle campionature sui pappagalli utilizzando dei metodi basati sulle popolazioni e sui singoli esemplari, sviluppati per questo studio. In ognuno dei quattro anni, i dati radio-telemetrici hanno rivelato che gli esemplari adulti di *Amazona farinosa* che si riproducono nel nord-est del Guatemala, effettuano delle prevedibili migrazioni stagionali all'interno delle foreste mature di pianura. Nonostante l'area utilizzata da questi pappagalli sia molto estesa (10.000 km²) la consistenza dei loro spostamenti e delle località utilizzate si è rivelata più significativa. I censimenti effettuati sulle cime degli alberi sono stati utilizzati per stimare le densità di tutte le 6 specie di pappagalli presenti nel contesto ambientale e stagionale in un periodo di due anni; i dati raccolti indicano che le migrazioni sono comuni in questa comunità di pappagalli. Gli *Amazona farinosa* dipendono dalle foreste mature di pianura, che si estendono lungo dei gradienti ambientali regionali. Gli spostamenti di questi Amazzoni, di qualche centinaio di chilometri e fino a 200m di altitudine, dipendono dalla fenologia dei frutti, dalla composizione delle foreste, e dalle precipitazioni.

Non è sufficiente determinare un'area protetta solo in base alla sua estensione. Le grandi aree protette, come il Tikal National Park di 600 km², e perfino la Maya Biosphere Reserve di 21.000 km², non sosterranno questa popolazione di *Amazona farinosa* senza l'inclusione di aree che circondano l'estensione di variabilità spaziotemporale che dettano gli schemi migratori.

Gli *Amazona farinosa* si sono dimostrati una specie focale o ambientale utile per identificare gli schemi ed i processi regionali su una scala spaziale, attualmente non riconosciuta in altre analisi regionali per la conservazione. Le differenze intra-regionali nelle dinamiche dell'utilizzo spaziotemporale dell'habitat tra le sottopopolazioni, sono state utilizzate come linee guida per iniziare a decifrare gli schemi ecologici (per es. l'eterogeneità dell'habitat) ed i processi (rapporti tra gli habitat o connettività) che influenzano queste dinamiche.

Questa specie è presente dal Messico all'Amazzonia, e potrebbe rappresentare una valida specie focale per la pianificazione della conservazione in altre parti del suo territorio.

Pappagalli in natura

Ara o *Primolius couloni*, tassonomia in revisione

di Luiz Claudio Marigo

In una buona giornata nelle foreste tropicali, dove il Brasile, il Perù e la Bolivia si uniscono, a volte è possibile scorgere un *Ara couloni*. Questa specie è poco comune nell'avicoltura o negli zoo, ed in anni recenti è stata molto ricercata dai collezionisti. In seguito al numero ridotto di esemplari in natura ed alla grande richiesta, nel 2002 questa specie è stata inclusa nella I Appendice CITES (vedi *PsittaScene* N.53, Novembre 2002). Perù Verde, l'associazione partner del WPT in Perù, si attiva molto nel cuore del territorio di questa specie. Attualmente stiamo sviluppando un censimento regionale degli *Ara couloni* per determinare il loro stato in natura, e per sapere se le catture per il commercio, la caccia per la sussistenza, o la distruzione dell'habitat, rappresentano una seria minaccia alla loro conservazione.. Il fotografo brasiliano Luiz Carlo Marigo ha condiviso con noi questa bellissima immagine scattata recentemente su una rupe di argilla in Perù. Su www.lcmarigo.com.br potrete vedere delle altre sue straordinarie fotografie.